



**PROTEZIONE CIVILE**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



**STATI GENERALI  
DEL VOLONTARIATO  
DI PROTEZIONE CIVILE  
ROMA, 13-15 APRILE 2012**

## **La rappresentanza del vasto mondo del volontariato di protezione civile**

*Dare voce al volontariato di protezione civile in tutte le sue forme, dai contesti nazionali a quelli locali, per permettere a questa componente insostituibile del Sistema Nazionale di accrescere il proprio contributo dalle grandi scelte strategiche al concorso operativo.*

Negli ultimi decenni il Sistema Nazionale di Protezione Civile è cresciuto in modo esponenziale, sia dal punto di vista delle capacità operative e di coordinamento, che dalla maturità delle sue numerose componenti.

Se in passato una protezione civile che sapesse coniugare una tempestiva capacità di risposta nazionale con un'organizzazione di competenze, saperi ed energie decentrati sul territorio rappresentava un auspicio e un indirizzo, oggi questa caratterizzazione è una solida e collaudata realtà. Un cambiamento radicale non solo rappresentato dall'evoluzione normativa che il sistema Nazionale di Protezione Civile ha vissuto, ma anche e soprattutto dalla rinnovata e concreta capacità operativa dimostrata a tutti i livelli. Un sistema decentrato quindi che ha saputo radicarsi e svilupparsi congiuntamente a un rafforzamento e a una crescita delle capacità di un sistema nazionale. Una realtà virtuosa che l'intervento nel soccorso alla popolazione, a seguito del sisma che ha drammaticamente colpito L'Aquila e la sua Provincia, ha saputo concretamente evidenziare.

Se questi elementi hanno caratterizzato negli ultimi anni l'intero Sistema di Protezione Civile, il volontariato ne ha indubbiamente caratterizzato una punta avanzata, vero e proprio simbolo emblematico di questa realtà.

Ma la crescita che il Sistema Nazionale di Protezione Civile ha vissuto negli ultimi anni non si limita soltanto alla duplice organizzazione, nazionale e territoriale. Anche le fondamentali attività di previsione, prevenzione e, quindi, anche e soprattutto di diffusione della "cultura di protezione civile", sono divenute sempre più concrete a tutti i livelli, con un concorso importante proprio del volontariato, evidenziando un enorme salto di qualità rispetto al passato.

Una crescita esponenziale sia quantitativa (sono aumentate il numero di associazioni e il numero di volontari che operano nella protezione civile e si sono contestualmente consolidate e rafforzate le associazioni "storiche"), sia qualitativa (esprimendo specializzazioni di sempre più alto profilo) sia organizzativa (coordinamenti sempre più efficaci per interventi su scala nazionale, regionale, comunale, eccetera).

La crescita di questa strategica componente del Sistema Nazionale della Protezione Civile ha portato il volontariato di protezione civile a caratterizzarsi sempre più come un mondo estremamente vasto e diffuso, sempre più complesso, fatto di soggetti diversi tra loro, che sanno concretamente utilizzare questa peculiare caratteristica come un'insostituibile virtù, rendendolo capace di operare a supporto di autorità diverse all'interno del sistema su una gamma vastissima di



PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



# STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

attività, garantendo al Paese un servizio di alta qualità ed efficienza. Associazioni grandi e piccole, ognuna con peculiari filosofie, approcci, impostazioni e specializzazioni.

Una realtà positiva quindi, insostituibile in tutte le sue diverse espressioni, che macroscopicamente si caratterizza attraverso due distinte tipologie, ovvero le associazioni di protezione civile a carattere nazionale, che vedono nel Dipartimento della Protezione Civile l'interlocutore principale, e i gruppi comunali di protezione civile come le associazioni territoriali (comprese le sezioni locali delle grandi associazioni nazionali), che trovano nelle Regioni e nei Sindaci i principali riferimenti. Due diverse tipologie quindi che s'intrecciano fra loro per la presenza sul territorio e costituiscono assieme quel complesso mondo del volontariato capace di garantire un contributo essenziale alla Protezione Civile italiana, contribuendo a renderla uno dei fiori all'occhiello del *made in Italy*. Realtà che devono sempre più crescere in armonia, nel reciproco rispetto e nella collaborazione genuina che il sentirsi parte di un sistema complessivo permette e impone.

A fronte di un'indiscussa crescita organizzativa, operativa e qualitativa del volontariato di protezione civile, non si è riusciti a far seguire le necessarie forme di rappresentanza di questo mondo così indispensabile. Un mosaico complesso che i vecchi sistemi di rappresentanza immaginati per il volontariato nel 2001 non sono stati capaci di leggere in modo esaustivo e che oggi appaiono, senza dubbio, superati nell'impostazione e nella filosofia, in quanto non più aderenti ad una realtà che è nel tempo positivamente mutata. Questo è vero sia per i sistemi di rappresentanza a carattere nazionale sia per molti sistemi di rappresentanza del volontariato a livello regionale.

Partendo da questi presupposti probabilmente la semplice riedizione dei sistemi di rappresentanza del passato rischierebbe di dimostrarsi non sufficiente a dare voce alla complessità di questo fondamentale mondo. L'impossibilità di creare il Comitato immaginato nel DPR 194/2001 ne è prova tangibile e gli strumenti oggi esistenti (come la Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile e alcune realtà di coordinamento del volontariato su scala regionale), pur nella loro importanza, riescono ad assolvere alla necessaria rappresentanza di pezzi importanti del volontariato, ma non possono coglierne tutta la sua ineludibile e fondamentale complessità.

È evidente come l'armonizzazione e il perseguire un percorso di crescita sinergica del vasto mondo del volontariato di protezione civile, passa anche e soprattutto dalla creazione di rinnovati luoghi di rappresentanza e confronto che sappiano garantire quel processo democratico e quell'autonomia sancita dalla legge quadro sul volontariato, n. 266 del 1991.

Creare adeguati spazi di rappresentanza significa contestualmente permettere al volontariato di fornire un contributo qualificato di proposte, idee, spunti e riflessioni, potenzialmente utili a tutto il Sistema Nazionale di Protezione Civile: dalle grandi scelte strategiche al concorso operativo, sino al necessario costante aggiornamento di impostazione, specializzazione e crescita degli standard qualitativi di intervento. Elementi insostituibili per aderire alle necessità che una società in continuo sviluppo impone. Potenzialità enormi che, se trovassero gli adeguati spazi per esprimersi, potrebbero manifestarsi in tutta la loro portata, sia a livello centrale sia locale, con particolare riferimento alle protezioni civili regionali.



PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



# STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

Ulteriore elemento di criticità e riflessione è rappresentato dalla situazione di isolamento in cui spesso il volontariato di protezione civile si trova a vivere. Infatti, pur nelle sue peculiarità, nella sua specifica *mission* e nella sua particolare struttura organizzativa, il volontariato di protezione civile raramente trova spazi di confronto con il resto del mondo del volontariato e del privato sociale impegnato in attività solidali.

Un isolamento che non permette lo svilupparsi di un proficuo scambio di esperienze da un lato, una necessaria collaborazione su quegli elementi e quelle problematiche trasversali che interessano tutto il volontariato impegnato nella solidarietà, fermo restando le peculiarità specifiche di ogni settore d'intervento.

È evidente come la rappresentanza del vasto mondo del volontariato di protezione civile costituisce contestualmente un elemento di primo piano anche per ridurre il rischio d'isolamento "politico" nel mondo complessivo della solidarietà. Infatti la carenza di strutture rappresentative collettive del volontariato può rendere complesso un confronto costante, formale e autorevole con il resto del mondo del volontariato nazionale e internazionale.

Partendo da questi presupposti gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile intendono immaginare e proporre innovativi sistemi che riescano a dare la dovuta rappresentanza al volontariato di protezione civile.

Uno dei principali compiti dell'assise sarà proprio quello di discutere proposte che siano capaci di rappresentare tutto il mondo del volontariato di protezione civile, dando voce e dignità a tutte le sue espressioni, dalle grandi associazioni nazionali alle associazioni locali e ai gruppi comunali, immaginando luoghi formali che permettano di poter rispondere alle diverse specifiche esigenze politiche, di visibilità e operative. Luoghi che permettano quindi la rappresentanza delle diverse tipologie di volontariato di protezione civile e che contestualmente permettano il confronto su quelle tematiche e proposte unificanti, dove sia possibile sempre più concretizzare quell'ineludibile fattiva collaborazione di tutte le espressioni del volontariato di protezione civile tra loro e, quindi, all'interno del sistema nazionale.

Un obiettivo certamente ambizioso, ma di fronte ad un mondo come il nostro, su un tema centrale come quello della rappresentanza, le soluzioni facili e univoche comportano un rischio insito di scarsa efficacia e scarsa risposta alle reali esigenze del sistema.